

ANNOCIAZIONE

Scosse tutti i giorni, eccettuate le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32.500 l'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli statutari da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, strisciato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 SETTEMBRE

Pare un gran fatto, che a Napoli sieno finalmente venuti a capo, con un metodo tutto loro proprio, di fare lo spoglio dei voti per il Consiglio comunale. Sarebbe da sperarsi, che quelle diverse consorterie in cui si divisero finora i Napoletani e che influirono a dividere in tante categorie avverse i liberali, abbiano ora a svanire. Appunto perchè nessuna di esse riusci trionfante dalle urne, è da sperarsi che nel Consiglio si formi una maggioranza, la quale voglia amministrare bene la più grande delle città italiane e metterla al livello delle altre. È una fortuna per quel Consiglio di non avere almeno più tanti deputati come prima, i quali portavano in esso i partiti politici.

Si continua a parlare nella stampa italiana della *l'ocanda gesuitica*. I fogli clericali diedero la falsa notizia che il frate maltrattato nella occasione del tumulto della stazione di Pisa del 13 fosse morto: ora essa è smentita da una sua lettera, nella quale ringrazia quelli che ebbero cura di lui. Ma si continua a parlare del progetto dei gesuiti come di un loro diritto, non avvertendo che la setta, fuori che a Roma, è abolita nel Regno d'Italia, ed in Toscana non da duecent'anni a questa parte. Molti notano ora, che il Governo ha torto di non far eseguire la legge di non confinare la prepotente setta a Roma, dove essa non fu ancora abolita; come pure di non provvedere all'esecuzione della legge circa ai nuovi vescovi e parrochi, massimamente dacchè si vede che i primi in molti luoghi, come p. e. A Vercelli, si fanno dishonestamente persecutori di ogni parroco galantuomo, il quale non voglia osteggiare l'Italia. E ora difatti, che le leggi si facciano osservare da tutti.

I giornali legittimisti ed orleanisti si bisticciano tra di loro e mostrano così che la fusione è tutt'altro che avvenuta. I primi si meravigliano che gli Orleans non si dichiarino per Enrico V, ed i secondi dicono ch'essi aspettano le decisioni del paese, mentre si lagnano del linguaggio sconveniente della stampa legittimista. Il fatto è, che l'*ancien régime*, non ha amici nel paese, e che gli Orleans non sono abbastanza risolti per prendere una posizione. Ciò deve far propendere sempre più il paese per la Repubblica; e pare che Thiers sia prossimo a fare un passo di più verso di essa. Egli riproporrà forse all'Assemblea di tornare a Parigi, e si sfiderà di nuovo a Perier il ministero dell'interno. Le manifestazioni dei deputati legittimisti ne hanno di già previste di altre per parte dei repubblicani moderati. Tutto induce a credere che prima della riconciliazione dell'Assemblea saranno fatti molti altri pronunciamenti individuali. I legittimisti non potranno nulla contrapporre a queste risoluzioni, se non inducono Chambord a presentarsi quale candidato al trono, e se essi medesimi non fanno delle proposte concrete all'Assemblea. Intanto essi fanno fare dei miracoli alle madonne francesi, e conducono ai nuovi santi in frotta i pellegrini. Questi però, per quanto sieno numerosi, non saranno atti a fare un colpo di Stato. Nulla si farebbe senza i capi

militari; e questi o sono imperialisti, o repubblicani. I loro avventurieri più arditi cercano di ravvivare l'insurrezione carlista nella Spagna, alla quale vorrebbero attirare le benedizioni del Vaticano dove non si professa il Cristianesimo invitando alla ribellione ed alla guerra civile.

Nella Germania la crisi ministeriale della Baviera non è ancora finita; ma niente induce a credere che i romanisti ed i particolaristi abbiano da trionfare a Monaco. Il soggetto dei discorsi è adesso il convegno dei vecchi cattolici a Colonia. Essi sono discesi questa volta sul terreno pratico, ma non al grado di fare molta impressione sulle popolazioni, sebbene più di 4000 persone assistessero alle loro radunanzze. Pure è una quistione che non muore così, e noi avremo da udirne parlare ancora per molto tempo.

Le notizie dalla Grecia non mostrano che la quistione del Laurion sia per essere decisa prontamente. Nel Giappone furono aperte le prime ferrovie ed ora si stampano liberamente dei giornali, si traducono dall'inglese libri d'istruzione, si fanno dizionari. Quel paese è forse destinato a precedere gli altri dell'Asia indipendente nella civiltà. Esso riceve i suoi impulsi piuttosto dall'America che non dall'Europa; ma è certo che non si fermerà sulla via nella quale è entrato. È notevole il fatto, che la malattia dei bachi da seta in Europa abbia servito molto ad attirare a quel paese la corrente del mondo civile.

CONTI DA SALDARE

I.

Per diversi motivi abbiamo dovuto lasciare per alcuni giorni senza risposta alcuni signori, che ci avevano rivolto la parola. Spesso accade che passata la giornata certe cose si pongano nel dimenticatoio; ma questa volta si potrebbe anche dire che molto di nuovo, almeno in politica, non c'è stato e non c'è. Poi la creanza vuole, che alle persone cortesi si risponda.

Prima di tutto diremo adunque anche noi al sig. Materotti della *Gazz. di Treviso*, che noi pure crediamo, che non sia tutto oro quello che luce, e che ai Congressi tutti, e per conseguenza anche al *pedagogico* di Venezia, ci bazzichino più coloro che vedono le cose in grande, che non gli altri che le trattano per minuto, quindi più i disposti a vedere il buono, ad encorimare, che non gli altri che combattono colla dura realtà e che vedono quanti, pur troppo, siamo ancora indietro nella istruzione popolare e quanto resta da farsi e quello che praticamente far si dovrebbe. Non ci sfugge che tra i tanti discorsi ci sia della rettorica troppa e che i luoghi comuni, le ripetizioni soverchino la sostanza delle cose; né che molto svapori tra il fumo di un desinare sociale ed i brindisi.

Eppure, ce lo perdonino egli e molti giornali che hanno il vizio di parlare dei Congressi e delle esposizioni come di una inutile talora dispendiosa, e che ripetevano or ora lasciare coteste solennità il tempo che trovavano; noi non siamo punto del loro

parere ed anzi crediamo che giovin moltissimo e che non lascino affatto le cose allo stato di prima.

Prendiamoli soltanto come feste dello studio e del lavoro, come convegni dei cultori d'una scienza, d'un'arte, d'un'industria, destinati a loro passatempo; sarebbero queste le più nobili tra le feste, i più degni tra i passatempo. Tra un paese, che si dà totali divertimenti ed un altro, il quale si abbandoni ai carnavaleschi tripudi, ai giochi, alle processioni, alle dimostrazioni, ci corre, e noi scegliamo di certo il primo. Anzi teniamo ad onore dell'Italia nostra, ed a buon segno, che faccia piuttosto questo che un altro uso della sua libertà, che si dà siffatti spassi, che mostri di onorare tutto ciò che è sapere ed opere belle ed utili, che rivolga anche i divertimenti a dignità ed a vantaggio comune, che sollevi lo spirito dei molti a più alte cose, che divulghe la scienza e l'arte anche di tal maniera e dia un indirizzo novello alle moltitudini.

Se tali feste fossero, che non sono, soltanto un passatempo dei dotti, vorreste voi togliere questo divertimento a coloro, che tutto l'anno fanno sudato sulle carte e nei laboratori, l'occasione ed il piacere di conoscere, di conversare tra loro, di stringere quelle relazioni e corrispondenze, le quali sono non soltanto conforto agli studiosi, ma affratellamento ed aiuto reciproco negli studi, che recano onore ed utile alla patria nostra, e che di rado, o mai, sono compensati come meritano e meno in Italia che altrove, e non recano sovente altra soddisfazione che quella intima compiacenza di saper di far bene? Vi pare poco, per uno di questi studiosi il piacere di trovarsi qualche giorno tra i suoi pari di tutta Italia ed anche di fuori, di godere con essi nello scambio delle idee e di quella reciproca stima che raramente forse è loro accordata da' suoi più immediati compatrioti, i quali nella loro balordaggine, non tengono gran conto degli uomini cui vedono tutti i giorni e che mangiano e bevono e vestono panni com'essi, ed ai quali si credono forse di tanto superiori, di quanto sono inferiori? Lasciate che i nostri uomini migliori abbiano questo conforto di trovarsi con coloro che sanno apprezzarli, e che, almeno in apparenza, sieno accolti con quelle dimostrazioni di stima che meritano. Lasciate che le diverse città si onorino, l'una dopo l'altra, di accoglierli, che si educhino anche le moltitudini a quella vita novella, che deve riporre l'Italia nostra nell'antico suo grado tra le Nazioni.

Ma le utilità che da tali feste si ricavano sono ben altre che queste. Contate voi per poco, che una città, una provincia debbano per un anno, per più anni prepararsi ad accogliere queste solennità? Che debbano ripulire la casa, studiare e far istudiare il proprio paese, mettere in mostra quello che esso possiede, cercare di far buona figura innanzi alla gente più scelta di tutta la Nazione e di fuori? Vi pare poco vantaggio, che in tale occasione ogni paese scopra a sè stesso persone e cose cui non conosceva o trascurava, per non mostrarsi ad altri ignorante delle proprie ricchezze? Non vi vedete utilità alcuna che si studino le ricchezze naturali e le curiosità scientifiche del paese, le memorie storiche, i monumenti e documenti dell'erudizione e dell'arte, le biografie degli uomini illustri ed utili, dei benefat-

tori del paese, le istituzioni diverse che esso fondò e trasmise di generazione in generazione, la statistica comparata del presente in relazione ad ogni progresso proprio? Come mai non si dovrebbero accettare come un grande vantaggio queste rassegne del passato e del presente, e queste aspirazioni del futuro cui ogni paese suol fare in tale occasione? Vi pare poco che si disappelliscano tante cose belle ed utili? Che tanti uomini sieno costretti a studiare, a conoscere ed a far conoscere molte cose cui essi non curavano, mancando l'occasione di occuparsene? che s'inizino studi, i quali non si fermeranno lì, ma verranno continuali? Sarà piccolo vantaggio, se tutte le città e provincie d'Italia verranno a poco a poco rivelandosi a sè stesse ed all'Italia intera? Se tutti gli ingegni buoni, dei quali l'Italia abbonda, sono cavati dalla abituale loro inoperosità ed indotti a quel lavoro collettivo, che nella sua somma farà il progresso intellettuale, civile ed economico di tutta la Nazione? Vi pare poco, che anche le città e provincie più remote dai centri ricevano una scossa e si onorino di albergare alcuni giorni le persone più scelte di tutta l'Italia? Credete che non ne resti nulla di profitto da tali contatti? Credete che nessuna emulazione si desti, che nessuna facoltà si mostri, che nessun seguito di studi e lavori comuni si faccia tra l'una e l'altra parte dell'Italia? E credete che di tutto ciò non ci sia un grande bisogno in un paese come l'Italia, che fu tenuto dal secolare despotismo diviso, da suoi sospetti in ogni libera manifestazione impedito, dalle sue arti mantenuto in un'apatia, che era la vera critogama sociale, a far scomparire la quale non basteranno molte e continue solforazioni?

In verità, che noi crediamo, che se i Congressi e le Esposizioni ed i viaggi degli Italiani a punti e tempi determinati, non potessero avere altro scopo che questo di portare molti di essi a riconoscere qualche parte della loro patria ed a conoscersi tra di loro, noi reputeremmo che gioverebbe moltiplicare tutto questo. Sono moltissimi gli Italiani, i quali tanto di veduta come per le opere cui lessero e leggono, conoscono molto più la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra che non l'Italia, e che, non sanno quindi che cosa sieno paesi ed uomini, con cui hanno comuni le leggi ed i pubblici servizi, coi quali devono stringere relazioni di affari per raggiungere quella unità economica e commerciale, che raggiunta una volta sarà la maggiore difesa contro gli interni ed esterni nemici della nostra unità politica. Come volete che questa fruttifichi per bene, se la maggioranza degli Italiani ignora tuttavia le condizioni della parte maggiore dell'Italia, e se essi, pur troppo, si considerano ancora estranei gli uni agli altri, e quasi dal solo nome o dal governo uniti? Non è necessario che ogni Italiano si porti in tutta l'Italia e che tutta l'Italia si porti in ogni città e provincia di essa, perché nasca quella unificazione sostanziale che allontani per sempre tutti i timori di alcuni che la nostra unità sia scossa, e tutte le malvage speranze che possa esserlo in persone che non hanno patria? Non vi pare che da queste radunate, le quali si fanno ora qua, ora là, non ne venga a tutte le parti d'Italia quel'impulso al movimento, del quale esse tutte hanno grande

tili, per diffonderle, come un'incanto, intorno alle abitazioni campestri.

Nulla vi è di più bello e imponente d'un parco signorile in Inghilterra. Vaste praterie verdeggianti, interrotte qua e là da gruppi di alberi enormi, ricchi di denso e fresco fogliame; macchie e boschetti, ed ombrosi viali, attraversati da truppe di cervi, ed ora un lepre che corre ad appiattirsi nel suo nascondiglio, ora un fagiano che spicca all'improvviso il volo fra i vani del bosco; da un lato il ruscelletto che va girando in tortuosi meandri e si espande come un laghetto limpido e chiaro, dall'altro un stagno tutto ombra e silenzio che riflette nelle tranquille sue acque le tremule piante, e culia le foglie che ingiallite gli cadono in seno; da lungi un tempietto rustico o una statua silvana, resa verdastra dal tempo, e che a quel luogo di pace e di delizia dà un aspetto classico e sacro.

Questo non è che un pallido accenno di quanto un parco inglese presenta in sè stesso; ma quello che più sorprende e rapisce è il genio inventivo con cui gli inglesi abbelliscono luoghi in sè stessi affatto comuni. La più rozza abitazione, il più malandato pezzo di terra nelle mani di un inglese di gusto divengono un piccolo eden. Con occhio esperto e sicuro, egli vede di costruire tutto quello di cui quella casa o quel campo è suscettibile, e nella sua mente la trasformazione è sull'istante compita in ogni sua parte.

La piccola landa, sterile e brulla, diviene lieta e feconda, tutto si trasforma e si abella, e l'arte che produce questo prodigo si nasconde totalmente allo sguardo di chi pensasse scoprirla. La disposizione degli alberi, il taglio studiato dei rami, il collocamento dei fiori e delle piante dalle foglie

di tutte le specie, e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32.500 l'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli statutari da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, strisciato cent. 20.

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

IN INGHILTERRA.

(Dall'inglese)

Ci vuol formarsi una retta opinione del carattere inglese, non deve limitare le proprie osservazioni alla sola metropoli, ma bisogna che si addentri nelle campagne, che soggiorni nei villaggi e nei casolari, che visiti ville, castelli, padroni, che s'aggiri nei giardini e nei parchi, che osservi le chiese campestri, che assista alle fiere e alle feste rurali, e che si mescoli cogli abitanti in tutti i loro costumi, in tutti i loro caratteri, in tutte le loro condizioni sociali.

Presso qualche nazione le grandi città assorbono tutto quanto vi ha nella nazione medesima di elegante e di ricco; esse sono la fissa e costante dimora della classe scelta, intelligente e d'ovizio, e la campagna è abitata soltanto da una contadina, zuza, rossa, la Inghilterra, al contrario, la megalopoli è semplicemente un ritrovo, il luogo di un *rendez-vous* generale delle classi elevate, ove esse consacrano una piccola parte dell'anno agli spassi cittadineschi, per poi, terminata questa stagione di dissipazioni e di chiasso, fare ritorno ai piaceri più geniali della vita campestre. Le varie classi sociali sono quindi diffuse sopra l'intera superficie del regno, e le località più fuori di mano ne racchiudono, piccolo, il modello di tutte.

Gli inglesi sono, difatti, naturalmente inclinati

alla vita campestre, possedendo una squisita sensibilità per le bellezze della natura, e una speciale predilezione per i piaceri e le occupazioni rurali. Questa passione sembra insita in essi. Anche gli abitanti delle città, nati e cresciuti fra rumorose contrade e bene allineate muraglie, si piegano con molta facilità alle abitudini della campagna, e mostrano grande disposizione alle faccende campestri. Il negoziante possiede presso alla metropoli una comoda e graziosa casetta, ove, nella coltivazione dei fiori e dei frutti, mette il medesimo zelo e la stessa importanza con cui tratta gli affari del proprio commercio. Anche quei meno fortunati mortali che sono costretti a passare la vita in mezzo al rumore dei traffici, cercano di fare il possibile per avere qualche cosa che loro ricordi il verde aspetto della natura. Nei più oscuri e più disturbati quartieri di Londra, le finestre dei salottini di ricevimento sembrano frequentemente ajoute di fiori; ogni cantuccio atta a favorire la vegetazione ha il suo piccolo tappeto di erba e il suo cespo di rose; ed ogni piazzetta è un parco in miniatura, disposto con ottimo gusto e splendido di fresca verdura.

Quelli che vedono l'inglese soltanto in città, sono portati a formarsi una sfavorevole opinione del suo sociale carattere. Egli è od occupato in affari o distratto da quei mille allietamenti che consumano tempo, pensiero e sentimento nella vissuta metropoli, e per conseguenza non lo si vede che frettoloso ed affacciato o distratto e incurante degli altri. In qualunque luogo gli accada di essere, egli è sempre sul punto di andarsene altrove; nel momento stesso che parla di un'argomento, la sua mente è già assorta da un altro, e mentre sta facendo un'amichevole visita, calcola il tempo che bisognerà eco-

nomizzare per compire tutte le visite stabilite per quella mattina.

Una città di dimensioni simili a quelle di Londra rende necessariamente l'uomo egoista ed uggioso; i suoi abitanti, nei loro momentanei ritrovi, possono appena e alla testa scambiare qualche luogo comune, presentando soltanto il lato men bello del loro carattere, mentre le qualità più interessanti e geniali non hanno tempo di rendersi note.

È soltanto in campagna che l'inglese si mostra in tutto il vero suo essere. Lieta di smettere la fredda formalità e l'insulsa etichetta della città, egli si spoglia altresì della sua riguardosa riserva e diventa lieve ed espansivo. Il suo scopo principale si è quello di procurarsi tutte le comodità e le eleganze della vita civile, senza averne i pesi e le noie: e così il suo ritiro campestre racchiude quanto si può desiderare, sia per uno studioso raccoglimento, sia per geniali diporti, sia per esercizi rurali. Musica, libri, pitture, cani e civili e tutto quanto è annesso e connesso allo sport allietano la sua sventurata villa. Egli non impone i divertimenti nè a sè stesso né agli altri; ma, secondo lo spirito della vera ospitalità, provvede i mezzi per divertirsi, lasciando ad ognuno di approfittarne secondo la propria inclinazione.

Il buon gusto degli inglesi nell'abbellire la natura con l'arte non fu ancora superato da nessun'altra nazione. Essi hanno studiato la natura in modo intenso e minuzioso, e possiedono un senso squisito delle forme graziose e delle armonie combinazioni. Quelle scene incantevoli che in altri paesi essa disperde in solitudini e in deserti selvaggi, in Inghilterra sono tutte riunite intorno alla vita domestica, e sembra quasi che se ne abbiano sorprese le grazie delicate e gen-

bisogno? Non è questo proposito di muoversi dopo essere stati per tanto tempo immobili, e questo reale movimento impresso dovunque, che deve rinnovare il paese nostro, che somiglia tanto ad un terreno abbandonato per molto tempo dal coltivatore e lasciato in sodo ed in balia alle erbacce cattive che tutto lo invasero?

Si, facciamo tutto quello che possa generare del movimento e purgare l'atmosfera morale dell'Italia dai miasmi e dalle stagnazioni corrompitrice. Ben disse il Mazzini, quando pronunziò le due parole: *Purissimo ed azione!* Ma il pensiero e l'azione devono tendere a rinnovare la patria nostra; ed anche i Congressi e le esposizioni servono a codesto.

Di ciò avremo a parlarne un altro giorno, passandone in rivista alcuni ed esprimendo anche talora delle nostre idee, chè oggi lo spazio ed il tempo ci manca.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Journal de Rome* del 23:

Apprendiamo che il viaggio che il signor Fournier doveva intraprendere a Versailles, è aggiornato. Il signor Fournier, ch'è in questo momento a Firenze, arriverà quanto prima a Roma.

— Il conte Brassier de St. Simon, ministro germanico presso la Corte italiana, avendo già celebrato il giubileo di cinquant'anni di servizio, dietro reiterata sua istanza, sarà sollevato dalle sue funzioni. Il suo successore non è ancora destinato. L'Italia perderà in lui un grande amico.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24: Ci viene riserito che il Governo francese non ha creduto dover concedere al ministro Fournier il congedo ch'egli aveva chiesto per andare a passare un po' di tempo in patria. Questa decisione del Governo francese mostra che a Versailles si annette molta importanza alla permanenza del signor Fournier fra noi, ed alla sua opera ch'è ritenuta utile agli amichevoli rapporti delle due nazioni. Mostra inoltre quanto fossero infondate le voci riferite dai giornali d'uno screzio fra il signor di Rémusat e il signor Fournier, per cui questi avrebbe dovuto essere richiamato.

ESTERO

Francia. Le negoziazioni coll'Inghilterra avanzano, e se ne spera bene. Se ne attende la conclusione con ansietà, poichè si sa che, in realtà, diversi Stati Europei l'attendono per decidersi. Si vuole che l'Austria si mantenga riscisamente ostile a tutte le tasse sulle materie prime che portano un grave danno ai prodotti principalmente dell'Ungheria. Il Belgio e la Svizzera aspettano il trattato coll'Inghilterra. L'Italia accorderebbe alcune concessioni, però serbando intatto il libero scambio in principio; ma chiederebbe in confronto delle facilitazioni consimili, e anche qualcosa sul terreno politico. Questo qualcosa consiste nella cessione di alcune proprietà della Francia a Roma, il che darebbe esempio agli altri Stati che colà vi hanno edificii per le più religiose, specie di feudi che datano dal medio evo, e che il sig. Visconti-Venosa trova, a ragione, non esser più della nostra epoca.

Il soggiorno del sig. Thiers a Parigi spinge questa volta un passo più avanti la questione di ridarle il titolo e le prerogative di capitale. In questo momento a Versailles non resta che la Commissione di permanenza, alla quale il sig. Thiers, ligio alle prerogative parlamentari, va a render visita. Ma tutti i ministri sono a Parigi, e la più gran parte coi loro principali collaboratori, e per il momento Parigi ha ripreso il suo posto. Ma il

grazioso e delicate, la stessa di un verde tappeto d'erba fresca e vellutata, il praticello nel fitto della foresta qualche apertura che schiude allo sguardo uno sfondo di cielo azzurrino, o un argento scintillare di acque, tutto questo è condotto con somma maestria, con assiduità calma ma ferma, quella con la quale un pittore dà gli stili e più incisivi tocchi al suo prediletto lavoro.

La residenza in campagna delle persone ricche e distinte, ha diffuso dovunque un grado di eleganza e di buon gusto che si propaga anche alle classi più umili. Lo stesso bracciante, con la sua capanna coperta di paglia e col suo pezzettino di fondo, attinge a renderli più attraenti e leggiadri.

La siepe here allineata, il praticello avanti alla porta, la piccola zolla di fiori circondato di bosco, la madreselva tirata su per la muraglia, il vaso di fiori alla finestra, l'alloro provvidamente piantato presso la casa, quasi a ingannare l'inverno e ad allietare col suo bel verde la famiglia raccolta intorno al focolare, tutto questo dimostra che il buon gusto è diffuso dovunque; e dalle classi più alte è disceso anche alle inferiori.

L'inclinazione alla vita rurale tra le alte classi dell'Inghilterra, ha un effetto grande e salutare sul carattere nella Nazione. Non esiste difatti persona più nobile dei gentiluomini inglesti. Invece di quella certa cascagine e delicatezza effeminata che distinguono molti signori in altri paesi, essi presentano in sé stessi un assieme di eleganza e di forza, una robustezza di forme e una freschezza di complessione che sembra doversi attribuire a quel loro vivere nella pura aria dei campi, dandosi fin da giovinetti ai salutari esercizi della campagna.

Questi esercizi medesimi producono poi anche

signor Thiers sa bene che se ha potuto ridare quasi completa la tranquillità alla Francia, lo deve alla calma di Versailles, e non prenderà mai l'iniziativa del ritorno a Parigi. Un'altra Assemblea lo farà di certo, e forse ciò sarà causa remota della caduta della terza Repubblica.

(Pers.)

Germania. Seconda la *Schlesische Volkszeitung*, le risoluzioni, adottate dall'« Assemblea generale dei Cattolici di Germania » riunita a Breslavia, furono dieci, e cioè:

1.) Protesta contro la detromizzazione del Papa.
2.) Protesta contro l'espulsione dei Generalati degli Ordini cattolici dai loro istituti in Roma.
3.) Protesta contro la legge sui Gesuiti.
4.) Protesta contro il monopolio scolastico dello Stato.

5.) Protesta contro la progettata introduzione del matrimonio civile.

6.) Dichiarazione, che il potere dello Stato non ha il diritto di intervenire nel potere giurisdizionale del Santo Padre e dell'Episcopato, di impedire l'applicazione, a loro soli spettante, della disciplina ecclesiastica, e di turbare il diritto punitivo ed esclusivo della Chiesa, o di rendere responsabili i vescovi.

7.) Protesta contro qualsiasi ingerenza della potestà temporale nell'elezione del Papa.

8.) Invito a tutti i Cattolici della Germania di unirsi, onde, con tutti i mezzi legali, respingere le minacciose aggressioni e restaurare la pace su nuova e salda base.

9.) Invito, mediante la legislazione e l'aiuto dello Stato, nonché della giustizia e della benevolenza de' privati, a migliorare le condizioni degli opere.

10.) Ammonizione contro la stampa demolitrice; invito a promuovere ed aiutare la diffusione di fatti cattolici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10188. XIII

Municipio di Udine

AVVISO.

Riveduta dalla Commissione nominata dal Consiglio Comunale della seduta del 27 giugno p. p. la lista generale dei giurati, si porta a pubblica conoscenza, che la lista stessa sarà esposta alla porta dell'Ufficio Municipale col giorno 23 corr. con avvertenza che coloro che si credono indebitamente iscritti od omessi nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti del diritto elettorale nel Comune hanno facoltà di presentare i loro reclami al protocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno 2 ottobre p. v.

Dal Municipio di Udine,
il 22 Settembre 1872.

Pel Sindaco
N. MANTICA.

CI SCRIVONO da Mortegliano:

Il nostro mercato di ieri riuscì brillante, sia per la quantità di animali bovini intervenuti come per i molti affari che si fecero, a fronte dei prezzi molto elevati.

Il punto centrico che Mortegliano occupa, relativamente ad Udine, Palma e Codroipo, fa sì che i suoi mercati vadano ogno più acquistando.

Anche questi villaci cominciano a comprendere l'importanza di dedicarsi all'allevamento del bestiame. Vorrei però che tutti si persuadessero d'approfittare del Toro svizzero che tiene il sig. de Checo, onde così ottenere un sollecito e generale miglioramento nella nostra razza: ma molti riconoscono prestarsi, più che tutto, per la qualità del pelo del toro; circostanza questa da tenersi in evidenza nei nuovi acquisti che si faranno. T.

l'effetto di dar loro una disposizione di spirito, una energia e una semplicità di maniere, che gli usi della città non possono facilmente pervertire e non possono mai interamente distruggere.

Nelle campagne altresì le differenti classi sociali sembra che s'avvicinino con più libertà, siano più disposte a mescolarsi ed a giovarsi a vicenda, e le distinzioni fra di esse non appariscono così profonde e insorpassabili come nelle città.

Nelle occupazioni rurali nulla vi è di basso e di degradante. Esse ti schiudono scene naturalmente belle e solenni, e non impediscono punto l'attività dello spirito, sul quale agiscono anzi con le più pure e più serene influenze esteriori. Chi vi si dedica, può essere semplice e non si finge, ma non certo volgare.

Egli è perciò che anche una persona finamente educata, non trova nulla di ripugnante nell'associarsi alle classi più basse delle popolazioni campestri, ciò che invece le accade quando casualmente si mescola coi bassi fondi delle città.

In campagna le distanze sociali si abbreviano, e si è lieti di partecipare ai semplici e schietti divertimenti della vita comune; ed inverno i passatempi campestri avvicinano gli uomini, armonizzandone i sentimenti ed i pensieri.

E a credersi che questa sia la ragione per cui la nobiltà e la borghesia sono in Inghilterra più popolari che in qualunque altro paese, e per cui le classi meno favorite dalla fortuna hanno saputo indurare tante dolorose estremità, senza insorgere contro l'ineguale distribuzione delle ricchezze e dei privilegi.

Al confondersi assieme delle classi cittadine e campestri, crediamo si possa anche attribuire quel certo che di pastorale che informa la letteratura

britannica, la frequenza delle opere intorno alla vita rurale e quelle incommensurabili descrizioni della natura che abbondano presso i poeti inglesi, cominciando dal *Flower and the Leaf* di Chaucer, e venendo fino a quelli che ci recano seco nel nostro gabinetto di studio la freschezza e la fragranza dei fiori battezzati dalla rugiada.

Gli scrittori idillici di altri paesi sembra che non abbiano fatta alla natura che una semplice visita, accontentandosi di dare alla sua bellezza un'occhiata complessiva e generale; ma gli inglesi hanno vissuto e gioito con essa, l'anno osservato e seguito ne' suoi più segreti ritiri, ne hanno studiati i più leggeri capricci.

Un ramicello non trema al lieve spirar della brezza, una foglia non cade, un profumo non si svolge dalle violette, né una margherita spiega all'aurora le sue roride foglie, senza che non ne tengano nota questi appassionati e delicati osservatori, i quali poi ne fanno oggetto di gentili e poetici componimenti.

L'effetto di questo trasporto degli spiriti eletti per la vita rurale apparecchia poi anche nell'aspetto delle campagne.

Una gran parte del paese è livellata e sarebbe anche monotona senza le molte varietà della cultura, ma essa è altresì sparsa e ingombrata di castelli e palazzi, e ricamata di parchi e giardini.

Non vi abbondano le prospettive imponenti e sublimi, ma piuttosto quadri di genere idillico, piccole scene da cui traggono il riposo e la pace.

Ogni vecchia casa di fittaioli, tutta rabsata di micio, è una pittura, e siccome le strade sono tutte a svolti e a girate, e la vista è interrotta da siepi e da boschetti, l'occhio è deliziato da una

FATTI VARI

Un Congresso ginnastico tra i tanti Congressi, si tiene ora a Verona. Gioverebbe che si studiassero i principi per far servire alla ginnastica il lavoro di certo arti, come p. e. quello del falegname, del tornitore, del fabbro, dell'orticoltore ed agricoltore in genere, e come far parte della ginnastica le marce, le gite montane, la navigazione, la corsa. Ora che tornarono addestrati, ma anche affaticati dal campo i giovani volontari, persuaderanno le famiglie, che va bene avvezzare alle fatiche i giovanetti per tempo, affinché abbiano a sopportare le durezze della vita del campo. Meglio che ceato articoli di eccitamento contro la Francia vale una scuola di ginnastica aderente a tutte le scuole popolari, massimamente delle città. Meglio che molte lunghe prediche fatte ai fanciulli è l'addestrareli in esercizi che li preservi dalla mollezza e da certi vizii. Giova poi che s'istituiscano società di ginnastica che si uniscano a quelle del lavoro e della scienza ad unire i cittadini delle varie città.

Noi facciamo voti, perché sia studiato un sistema di ginnastica applicato a certe professioni manuali, affinché la possibilità di dedicarsi al lavoro non sia esclusa dalla vita di nessuno.

Un grandioso Istituto di reclusione cellulare

si dice che si voglia istituire a Roma.

Noi troviamo punto lodevole questo sistema di accentramento anche di simili istituti e degli altri che dipendono dal Governo, e che costerebbero meno e che gioverebbero di più fuori dai grandi centri. L'Italia ha molte cittadelle e molti luoghi fortificati, i quali non servirebbero più come fortezze. Non sarebbe meglio ridurre a carceri questi luoghi? Non sarebbe meglio portare i luoghi di pena in posti appartati? Non sarebbe da cercar di combinare l'espiazione col lavoro, sicché il punito ricevesse anche una specie di educazione, ed uscendo dal carcere potesse guadagnarsi il pane? Non si potrebbe combinare di raccolgere in un luogo i violenti e vendicativi, in un altro i rapinatori, in uno i delinquenti giovani, in un altro i più volte recidivi, od i condannati a vita? Non sarebbe questa distribuzione uno dei mezzi per intraprendere una cura morale dei delinquenti? La separazione non offre elementi ed occasioni di studio e di cura? Non è un dovere sociale di cercar di curare moralmente i delinquenti, che forse per la sociale trascuranza diventaron tali?

L'ex-granduca di Toscana ha venduto per 300.000 lire a Demidoff la sua villa di Pratolino. Questi principi spodestati, cominciano a capirla. Così si rivedrà di Annover compere beni nell'Inghilterra, dove si ritirerà.

Ad Eugenio Albert che è uno dei protestanti assieme al grande nemico dell'Italia il gesuita Curci, la *Gazz. d'Italia* ristampò in faccia i suoi scritti giovanili in senso liberale e nazionale e per così dire profetico di quello che avvenne. Egli se ne scusò quasi disdicevoli.

Il Rabagàs di Sardou, preso in urta dai Rabagàs della Capitale dovette cedere una seconda volta ai fischii. Si arrestò qualche uno degli schiacciatori, tra i quali un compositore della tipografia della Capitale giornale. Così si rilevò dai fogli di Roma, che sono molto ammirati della tolleranza che promettono i Rabagàs ai loro avversari.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* del 24:

Una piena straordinaria del fiume Sacco tra le Stazioni di Segni ed Anagni, ha rovesciato due

ponti, l'uno in ferro, e l'altro in muratura, per il treno diretto Roma-Napoli di ieri sera non teva partire.

Recatasì immediatamente sul luogo gli ingegneri ed impiegati ferrovieri, sotto la direzione dell'ingegner generale, cav. Martorelli, è stato organizzato il servizio di omnibus tra le dette Stazioni di Segni ed Anagni, ed oggi i treni diretti da e per Napoli sono partiti particolarmente, eseguendosi il trasporto tra le due anzidette Stazioni.

Domenica sarà pubblicato un nuovo orario provvisorio per la linea Roma-Napoli; intanto i lavori sono cominciati per rimettere in esercizio la linea Segni ed Anagni, il che avrà luogo tra pochissimi giorni.

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

Ieri si riunirono presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei principali Comuni del Veneto interessati nei recenti progetti ferrovieri del Comitato di Venezia. Quasi tutti i Sindaci invitati intervennero a l'adunanza. Per il Municipio erano il Sindaco e Fornoni che teneva la presidenza, e l'assessore referente cav. Ricco.

Dopo lunga discussione, e dopo uno scambio franco d'idee sull'argomento, e fatte alcune riserve per parte di qualche rappresentante, si giutarono basi per il riparto del capitale necessario a costituire il fondo perdito, che, fra le altre condizioni esige dalla Società assuntrice delle nuove linee ferroviarie.

Venne da ultimo poi un'animata proposta del Sindaco di Venezia, che a nome di tutti i Sindaci intervenuti al convegno, si presentò alle Province di Padova, Treviso e Vicenza nominare teste dei rappresentanti, affinché si pongano in immediato rapporto col Comitato di Venezia, per cercare il mezzo di conciliare al più presto gli interessi ora locali, con quelli nazionali ed internazionali nel piano ferroviario in questione che tanto interessa la nostra regione e l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 24. L'Imperatore giunse quest'oggi da Buda.

Pest, 24. Nella seduta odierna della Commissione per il bilancio della delegazione del Consiglio dell'Impero, Giskra propose che il bilancio della guerra venisse discusso secondo le varie partite. An drassy si dichiarò propenso a questa proposta. D'chiara che incontrastabile è il diritto delle Delegazioni di esaminare le singole partite, e che la solidarietà del Governo non si riferisce ad altro che al riconoscimento della necessità delle domande fatte dal ministro della guerra.

Nel caso la Delegazione non riconoscesse tale necessità, il governo saprà addattarsi, ma se la Delegazione si persuade di tale necessità, attende il patriottismo della Delegazione che essa voti a favore delle domande fatte. La proposta di Giskra fu accettata. Nella discussione generale del titolo I, vennero accettate le partite principali eccettuato l'ammontare delle paghe agli impiegati militari.

Berlino, 24. L'Imperatore parte al 17 corrente per Baden e farà poi ritorno al 20 ottobre.

Pest. 24. Venne distribuito il Libro rosso. Esso contiene 69 documenti, fra cui una circolare di Andrassy e le risposte di tutte le Logazioni austriache presso le grandi Potenze, le quali constatano l'eccellente impressione prodotta dalla medesima.

Due dispacci dell' inviato austriaco presso la Corte d'Italia, riguardano il ricevimento che il conte Wimpffen ebbe dal Re d'Italia e l'impressione favorevole che produsse nei circoli governativi, la nomina del barone di Kübeck ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Altri documenti si riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione della persecuzione degli Israeliti nella Rumenia, ai rapporti commerciali colla Cina, col Giappone e Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modifica del trattato di navigazione, ed ai reclami concernenti il trattato di commercio.

Parecchi documenti riguardano la questione del diritto marittimo, ed infine vi sono due dispacci del conte di Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

Dublino. 24. Assicurasi che il Cardinale Gulen andrà a Roma alla fine della prossima settimana.

Madrid. 24. Il Senato e il Congresso continuano la verifica dei poteri.

Si assicura che il bilancio sarà equilibrato per mezzo delle economie e colla soppressione della dotazione del clero, la quale rimarrà a carico dei Municipi.

Parigi. 24. Orloff assistette ieri al ricevimento all' Eliseo, partì prossimamente per l'Italia, donde si recherà a Pietroburgo. Khabl pasci fu nominato ministro degli affari esteri in Turchia.

Pest. 24. La Camera dei Magnati approvò il progetto d' indirizzo. Tutti i progetti d' indirizzo vennero già presentati od annunziati alla Camera dei Deputati. La discussione dell' indirizzo vi comincerà sabato.

Berlino. 24. Arnim è ritornato oggi a Parigi; la Gazz. di Spagna smentisce che egli abbia richiesto la sua dimissione.

Stoccolma. 24. La spoglia mortale del Re è arrivata ed è stata trasportata nel Palazzo reale; il feretro venne accompagnato dal Re, dal Duca di Dalecardia e da un numerosissimo pubblico.

Augusta. 24. È venuto a conoscenza della Gazzetta Universale, che il signor de Pfreischner è stato nominato ministro degli affari esteri, coll' incarico di presiedere il Consiglio dei ministri, e nello stesso tempo membro a vita della Camera Alta.

(Oss. Tr.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto tecnico

O R E

25 settembre 1872	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 118,01 sul livello del mare m. m.	749.2	747.6	755.9
Umidità relativa	71	71	85
Stato del Gielo	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.0	16.9	13.5
Temperatura (massima	20.3		
minima	10.9		
Temperatura minima all' aperto	8.2		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 24. Prestito (1872) 86.77, Francese 53.77; Italiano 67.90; Lombarde 495; Obbligazioni, 259.4; Romane 44.1; Obblig. 190.4; Ferrovie Vitt. Emanuele 217.4; Meridionali 213.50; Cambio Italia 8.4; Obblig. tabacchi 48.50; Azioni 732.50; Prestito (1871) 83.85; Londra a vista 25.50.4; Aggio oro per mille 6.4; Inglese 92.3.16.

Berlino. 24. Austriache 200.4; Lombarde 127.4; Azioni 204.4.2; Ital. 66.4.8.

Londra. 24. Inglese 92.3.8; Italiano 66.5.8 Spagnuolo 4.4; Turco 52.4.

New York. 23. Oro 113.3.4.

FIRENZE, 25 settembre		
Bandita	75.77.	Azienda 1.25
— fine corr.	—	— fine corr.
Oro	21.80.	Banca Nas. it. (nomina)
Londra	27.44.	Azienda ferrov. merid.
Parigi	103.62.	Obbligaz. —
Prestito nazionale	86.30.	Banca
— ex corpop.	—	Obbligaz. coni.
Obbligazioni tabacchi	529. —	Banca Toscana
		1752. —
TRIESTE, 25 settembre		
Zecchinelli Imperiali	5.24. —	5.93. —
Lorou	—	8.74.1.2
Ds 10 franchi	—	8.76. —
Sovr. Inglese	—	11. —
Lire Turche	—	14.03. —
Talleri Imperiali M. i	—	—
Argento per conto	—	108.26
Colleghi di Spagna	—	108.80
Talleri 120 grani	—	—
Ds 5 franchi d' argento	—	—

VIENNA, dal 24 al 25 settembre		
Metalliche 5 per cento	65.45	65.80
Prestito Nazionale	70.25	70.55
— 1860	103. —	102.75
Azioni della Banca Nazionale	875. —	874. —
— del credito e fer. 100 austr.	354.50	329.40
Londra per 10 lire sterline	108.90	109. —
Argento	108.65	108.65
Ds 50 franchi	8.75. —	8.75. —
Zecchini imperiali	5.83.1.21	5.23. —

VENEZIA, 25 settembre
La rendita per fine corr. da 66.3.4 a — in ore, e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Ferrovie Vitt. Emanuele 1. —. Da 20 franchi d'oro lire 21.82 a lire 21.84. — Carta da fior. 37.20 a fior. 37.25 per

100 lire. Banconote austri. lire 249.1.2 a lire 249.3.4 per fiorino.

Rifatti pubblici ed industriali.

NAME	da	da
Rendita 1/20 god. 1 luglio	13.75	73.80
Prestito nazionale 1863 1/2 god. 1 aprile	13.75	73.80
Azioni Italo-germaniche	—	—
— Generali romane	—	—
— strada ferrata romane	—	—
Obbl. Strada-ferrata V. E.	—	—
— Sarde	—	—
VALUTE	da	da
Pozzi da 20 franchi	21.80	21.84
Banconote austriache	249.50	249.50
Venezia e piazza d' Italia da	—	—
della Banca nazionale	8.00	—
della Banca Veneta	8.00	—
della Banca di Credito Veneto	8.00	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 settembre		
Frumento nuovo (tutto l'anno)	it. L. 22.15 ed it. L. 25.81	
Granoturco vecchio	44.93	45.62
— nuovo	41.10	43.80
— foresto	—	44.06
Segale	44.30	44.41
Avena in Cutta	8.60	8.77
Spelta	—	28.50
Orzo pilato	—	26.16
— di pilar	—	13.90
Sorgorosso	—	9.40
Miglio	—	7.80
Lupini	—	—
Lenti il chilogr. 400	—	38. —
Fagioli comuni	—	—
— carnielli e ahiavi	—	—
Fava	—	—
Castagne in Citta	rasato	—
Saraceno	—	—

Orario della ferrovia

ARRIVI	PARTENZE
da Venezia	da Trieste per Venezia per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant. 2.30 ant. 3.10 ant.
10.35	10.54 5.30 6. —
2.30 pom.	9.20 pom. 11.44 3. — pom.
9.04	4.25 pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.



Due angoli di meno in terra e **due santi** di più in cielo; ma hai, troppo crudamente strappati in breve tempo all'amore di quaggiù portarono la costernazione **nella famiglia del dott. Carlo Someda da Rivotolo**.

Col cuore straziato e colle lagrime di un sincero dolore lascia, o Carlo, e permettetelo ancor Voi, creature superstite in tale sventurata famiglia, che al vostro io unisca anche il mio cordoglio.

Frenate per un momento i singulti che io vedo. Vi schiattano il cuore e guardate ai vostri cari **Emilio e Lulgia**.

Vittime di irreparabile morbo sono assieme volati al cielo ad implorare una grazia

Pregate pregate, o Bambini, che Dio rattemperi il dolore della vostra amara dipartita: pregate, come san fare gli angoli, che Dio salvi la vostra mammina alle vostre sorelle, ai fratellietti; che quella povera quando rinverrà del tutto dai suoi spasimanti deliri che da tanti giorni l'aggravano, non vedendovi al suo letto, e non potendo Voi rispondere alla sua dolce chiamata, pregate che l'eccessivo dolore non la uccida.

Da Rivotolo nel dì 24 settembre 1872.

G. E.

NECROLOGIA

Antonio Lucchini non è più ... un crudo morbo ah! troppo presto ce lo tolse ... povero Padre! ... povera Teresa! ... poveri figli! ... poveri parenti! ... poveri amici! ...

Ingegno pronto, sottile, industriale; mirabilmente idoneo allo studio, animo largo, confortatore e capace di ogni nobile affetto; candido liberissimo cuore tutto composto a beneficenza e cortesia; carità di sangue e di patria, erano doti che fornivano la ora estinta spoglia del mio amato **Antonio**. E chi lo conobbe, e chi lo avvicinò può andar ben lieto di avere avuta una immagine vera e viva della bontà e saviezza di un cittadino. Lento, guardingo nello scegliere gli amici, a pochi si diede, questi mantenne a se per tutta la vita. Insegnatore chiaro, modesto, più si piacque nell'ordine delle idee, che delle eleganze del dire; più del nome di ingegno prudente, che di ardito. — Conobbe il gran predominio della opinione e la non sempre manifesta ingiustizia della fortuna, e trasportata la mente nei non compri né abbagliati giudici dell'avvenire, sorse di assai cose de' tempi suoi. Laonide pose nel sapere quella sincerità cui palesava nel costume. Così fuggendo la gloria vana ottenne la vera. Colonne prime di ogni edificio civile eran per esso carità e morale, perocché reputava l'una il fondamento della concordia de' popoli, l'altra il principio di ogni sublime virtù.

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioja ha nell'urna, scrisse Foscolo, e tu **Antonio** ce la lasciasti ripiena d'amore e di fede. Oh! se tu avessi veduto i poverelli struggersi in lagrime alla notizia di tua dipartita, se tu avessi scorto l'immenso popolo ad accorrere alla tua porta, negli ultimi ed infelici momenti del tuo vivere, chi per esplorare i passi del duro morbo, chi a recare altri novelle di speranza e di conforto, avresti meco convenuto che nemmeno il triste t'era nemico. Odi; odi la folla degl'infelici ristorati da te pregare pace all'anima tua, e riporre la speranza di continuato soll

GIORNALE DI UDINE

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 24547

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

Visto il progetto redatto in data 30 maggio 1869 dal Perito Cesare Ragozza concernente il secondo tronco della strada detta di Frattina iscritta al N. 7 dell'Eletto delle obbligazioni di Pravdomini, ed omologato dal Decreto Prefettizio del 24 gennaio 1872 N. 1891.

Vista la pezza IX del progetto contenente il quadro riassuntivo de' terreni che debbono occuparsi.

Visto il Decreto Prefettizio del 13 agosto 1872 che ordina il versamento dell'importo delle somme designate per indennità nella cifra di Lire 257.89 a favore delle ditte proprietarie.

Vista la quitanza emessa dall'Intendenza di Finanza che ne costata il versamento stesso.

Vista la legge 25 giugno 1865.

Decreto

È autorizzata l'immediata occupazione dei fondi descritti nella pezza IX per quali fu acclarata ed accettata l'indennità di Lire 257.89.

Il presente decreto coll'annessa pezza IX che se ne reputa parte integrale sarà pubblicato nella Gazzetta di Udine fra 5 giorni, come del pari sarà trascritto nell'ufficio delle Ipotesche fra giorni 15 (art. 63 e 64 legge citata).

Il Sindaco di Pravdomini è incaricato dell'esecuzione del Decreto.

Udine, li 12 settembre 1872.

Il Prefetto, CLER

Quadro riassuntivo

dei compensi attribuiti alle diverse ditte che si danneggiano nei fondi che si occupano coi lavori di riato della strada Comunale che dall'Abitato di Frattina mette alla Nazionale Gallata presso Annone Veneto.

Numero progressivo di Mappa	DITTA POSSESTITRICE	SUOLO		SOPRASUOLO		IMPORTO		
		Qualità del fondo	Quantità superficiale	Importo	Qualità delle piante	Quantità	Importo	Pariziale d' ogni numero di mappa
1 294	Bazzinelli Giuseppe q.m. Giovanni	Incolto	11.57.20	1. 1.32	Gelsi	N. 3	1. 67.18	1. 68.50
2 302	Frattina Co. Paolo q.m. Giovanni	Arativo	504.06	33.89				33.89
3 511		Suddetto						41.-
4 243	Frattina Co. Poldorò q.m. Francesco	Prato	132.19	7.11				7.11
5 242		Suddetto						
6 241		Suddetto						
7 213		Suddetto						
8 479	Piva Ernesto q.m. Francesco	Arativo	40.60	2.73	Siepe d'arino	22.-	12.10	14.83
9 240	Ancilotto Giovanni e fratelli.	Simile	61.40	4.13	id.	28.50	15.67	19.80
10 478	Maroneo Antonio q.m. Sebastiano	Simile	23.80	1.60	id.	17.-	9.35	10.95
		Simile	32.40	2.18	id.	27.-	14.85	17.03
		Simile	115.60	7.73	id.	32.-	17.60	25.37
		Simile	61.86	4.15	id.	47.70	20.23	30.38
		Scarpa prativo	67.56	3.63	Siepe d'oppio	48.-	26.40	30.03
Complessivo dei compensi per i danni che si arrecano ai fondi coi lavori di riato della strada L. 257.89.								

Motta, 30 maggio 1869.

CESARE RAGOZZA Perito pratico

N. 290 XIV. 2
DISTRETTO DI TOLMEZZO

Municipio di Paluzza

AVVISO

At tutto il 20 ottobre p. v. si riapre il concorso alle sottointendenti posti di Maestri e Maestra delle Scuole di questo Comune, cioè:

- a) Maestro in Cleulis con l'annuo stipendio di L. 500.
- b) Maestro in Timau con l'annuo stipendio di L. 500.
- c) Maestro in Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

I Maestri di Rivo e di Cleulis dovranno essere sacerdoti, ed a tutti tre incombe l'obbligo della Scuola Serale nei mesi d'inverno.

d) Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366, e l'alloggio gratuito pagabili come sopra e con l'obbligo pure della Scuola Serale.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suindicato corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale Paluzza li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

N. 837 II. 2
REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine. Comune di Rive d'Arcano

AVVISO DI CONCORSO

In esecuzione al decreto 12 settembre cor. n. 22159 della R. Prefettura Provinciale a tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestra elementare in questo Ca-

poluogo cui va annesso l'annuo sti-

pendio di L. 334.

b) di Maestra elementare della scuola

mista della frazione di Rodano alla

quale va annesso l'annuo stipendio di

L. 500; pagabili ambedue in rate

trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dei voluti docu-

menti a norma delle vigenti Leggi, ve-

nter

nter